

Le azioni e gli Etf per crescere con la potenza asiatica

SANDRA RICCIO PUBBLICATO IL 29 Marzo 2021

La Cina è diventata imprescindibile per gli investimenti. Le attese degli analisti sono per una crescita del Pil cinese dell'8% nel 2021, uno slancio rinforzata anche da una gestione più resiliente della pandemia. «I differenti ritmi di uscita dal Covid hanno avvicinato la Cina agli Stati Uniti – dice Fabiola Banfi, Responsabile Investimenti Valori Asset Management -. Ad un anno di distanza dai primi casi di coronavirus in Europa e nei Paesi del blocco occidentale, il colosso asiatico è in piena fase di recupero economico, mentre Stati Uniti e soprattutto Europa arrancano. Continuando di questo passo, secondo le previsioni del Centre for Economics and Business Research, il colosso asiatico diventerà la principale economia a livello globale nel 2028, con cinque anni di anticipo rispetto alle previsioni fatte nel 2019. «I mercati azionari e obbligazionari ma anche la valuta locale potrebbero crescere alla stessa velocità – afferma Fabrizio Quirighetti, strategist di Decalia -. E' una delle ragioni per cui questo Paese merita adesso una sua linea dedicata in portafoglio e non deve più essere limitata a un paniere di asset emergenti».

Ma che cosa offre questa piazza a chi vuole puntare su azioni, obbligazioni o etf? Lo abbiamo chiesto a tre esperti che hanno stilato la lista delle preferenze.

Il mercato azionario è in primo piano. «Negli ultimi anni i flussi di investimento si sono concentrati soprattutto verso le grandi aziende tecnologiche come Tencent, Alibaba, Meituan, Jd.com o Pinduoduo – spiega Giovanni Buffa, Portfolio Manager di AcomeA SGR -. Questo movimento ha trascurando altri settori più value che, pur non godendo in passato di tassi di crescita altrettanto elevati, dovrebbero beneficiare maggiormente della ripresa dell'attività economica attesa per il 2021». L'esperto spiega che le aziende tecnologiche cinesi, oltre ad offrire livelli di valutazione impegnativi, stanno risentendo nelle ultime settimane di un accentuata pressione regolamentare volta a limitarne il potere oligopolistico che potrebbe incidere sul loro tasso di crescita potenziale. «Oggi vediamo quindi più opportunità in altri settori come quello delle telecomunicazioni, con nomi come China Mobile e China Unicom, che offre valutazioni attraenti, dividendi del 6-7% e dove il tema del 5G rappresenta un potenziale driver di crescita – dice Buffa -. Anche i titoli finanziari (China Construction Bank, ICBC, Bank of China) dovrebbero essere favoriti dalla crescita del Pil. Ci piacciono anche alcuni titoli legati al settore dei materiali di base come l'alluminio (Alluminum Corporation of China) le cui quotazioni dovrebbero beneficiare di una crescita della domanda e di una limitazione dell'offerta legata a normative ambientali più stringenti e a minori investimenti in nuove capacità produttive. Anche alcune aziende più legate al consumo domestico (Want Want, Hengan International) offrono un interessante profilo di rischio rendimento, con bilanci puliti e valutazioni ragionevoli, in cui la crescita attesa non viene strapagata, un problema tipico delle aziende operanti in questo settore».

Intanto i consumi sono stati spinti da un notevole incremento dei redditi. Nel corso dei dieci anni tra il 2009 e il 2019, il reddito rettificato per l'inflazione è cresciuto in media del 7,9% in Cina, contro l'1,9% degli Stati Uniti. «La ripresa dei consumi è rimasta indietro rispetto a quella dei redditi

a causa soprattutto dell'impatto del Covid sui settori legati ai servizi – spiega Fabiola Banfi -. Con l'aumento del numero di vaccini anche in Cina, è probabile che la ripresa dei consumi subisca un'accelerazione nel corso dei prossimi trimestri. L'esperta tuttavia ricorda che investire in Cina non è senza rischi. La politica del figlio unico, unita ad uno spostamento dalle zone agricole a quelle urbane ha diminuito molto il tasso di fertilità. Nonostante il cambio di rotta del governo sui figli unici, il tasso di fertilità non è aumentato e potrebbe scendere ulteriormente a causa dei cambiamenti nello stile di vita. La popolazione sta invecchiando rapidamente, ma il governo sta lavorando per mitigarne l'impatto economico. Il passo più importante è stato focalizzarsi sull'aumento del livello di istruzione della popolazione. Molti sforzi sono stati fatti anche per spingere l'innovazione. «Molte società quotate sono in settori che spaziano dai servizi online, alla biotecnologia, all'elettronica – dice l'esperta -. Volendo concentrarsi su questi settori un ETF interessante è il Kraneshares CSI China Internet».

Da ultimo è importante sottolineare che le autorità cinesi stanno cercando di ridurre il rischio del settore finanziario in cui erano spesso presenti attività poco chiare. «Il problema del debito rimane importante, anche se principalmente confinato a società appartenenti allo Stato e quindi più facilmente controllabili – afferma Fabiola Banfi -. In un momento in cui si cercano alternative sul reddito fisso che offre rendimenti molto bassi o addirittura negativi, l'investimento in obbligazioni cinesi offre rendimenti positivi e possibilità di diversificazione». Per l'esperta un fondo da valutare potrebbe essere l' Aberdeen - China Onshore Bond Fund, mentre per chi volesse investire in un ETF, l'alternativa potrebbe essere l' iShares China CNY Bond.